

Politica e malaffare

Misteri e potere nella terra dei casalesi

La storia di Cosentino: nove giornalisti scrivono una sorta di biografia non autorizzata

Carriera
Consigliere
comunale,
provinciale
e regionale
Poi deputato e
sottosegretario
all'Economia

Rosaria Capacchione

La parabola di Nicola Cosentino è racchiusa nel racconto del suo arrivo alla festa annuale della Guardia di Finanza, tra bandiere, alte uniformi, reggimenti schierati e il red carpet sul quale sfilano le autorità. Lui, destinatario di una richiesta di arresto congelata dalla Camera, è ancora sottosegretario all'Economia, e a quella festa rappresenta il governo. Sul palco ci sono gli uomini che lo hanno accusato di contiguità con il clan dei Casalesi e anche quelli che stanno indagando sul suo ruolo nel dossieraggio sul presidente della Regione, Stefano Caldoro. Quando Cosentino arriva in via Caracciolo - è il mese di giugno del 2010 - non sa ancora di essere coinvolto nell'inchiesta sulla P3 e di essere prossimo all'uscita dal governo. Sfila anche lui, come i reggimenti. A guardarla dall'esterno, la scena sembra ispirata alle pagine di Jorge Amado o Graham Greene, alle grottesche narrazioni dei paradossi del potere. È la scena che conclude, nella quarta di copertina, il libro a più mani dedicato a lui e alla sua vita politica.

Si chiama, il testo, *Il casalese - ascesa e tramonto di un leader politico di Terra di Lavoro* (Edizioni CentoAutori, 16 euro), ed è una sorta di biografia non autorizzata del coordinatore regionale del Pdl. Nove capitoli, nove storie affidate alle firme di Massimiliano Amato, Arnaldo Capezzuto, Corrado Castiglione, Giuseppe Crimaldi, Antonio Di Costanzo, Luisa Maradei, Peppe Papa, Ciro Pellegrino ed Enzo Senatore: giornalisti che di lui si sono

occupati in vari tempi e modi e che hanno ricostruito la vita pubblica e quella privata dell'uomo, nato e cresciuto a Casal di Principe, in terra di camorra, avvocato ma prim'ancora politico, passione che ha rimpiazzato quella calcistica, con i sogni di carriera sportiva accarezzati da ragazzo. Nicola Cosentino è stato tutto: consigliere comunale, consigliere provinciale e poi regionale, deputato, sottosegretario, leader del partito. Avrebbe voluto essere ancora di più, ma sulla sua strada ha incrociato - sin dal 1993 - le scivolose e insidiose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che lo chiamavano dentro, dentro il sistema, trasformandolo nella mente dell'organizzazione, nel referente nazionale delle istanze del clan dei Casalesi. Nelle pagine del volume ci sono le storie sue e quelle della sua famiglia, naturale e acquisita: il soprannome ('o mericano) ereditato dal padre Silvio; i cognati Giuseppe e Massimo Russo, personaggi di vertice dell'organizzazione. E c'è il gossip, con il suo ruolo nella selezione delle ragazze destinate alle feste di Silvio Berlusconi.

C'è un capitolo che non sintetizza atti giudiziari e risultanze processuali, ed è quello dedicato alla ricchezza di Nicola Cosentino e dei suoi fratelli. «I soldi - scrivono gli autori - sono un fattore importantissimo, decisivo, nell'ascesa di Cosentino. Se si fa eccezione per la parentesi laurina, che tuttavia rimane fondamentalmente circoscritta alla sola città di Napoli, in nessun altro caso come in quello di Nicola Cosentino una leadership politica in Campania è stata così massicciamente fondata, prim'ancora che sul consenso elettorale, sul potere dei soldi al punto che è praticamente impossibile raccontare la genesi, gli sviluppi e l'ascesa del fenomeno Cosentino senza tener conto della parabola imprenditoriale della sua famiglia», cioè dell'Aversana Petroli, l'azienda leader nel commercio di carburante. Con un'ombra, quella che incombe sulla centrale elettrica di Sparanise. Un altro affare di famiglia che si è rivelato già feroce di altri guai giudiziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

